

# Natura morta in fiore



Bartolena, Casciaro, Cattaneo, Ceccoli,  
Colucci, d'Andrea, Innocenti, Maimeri, March,  
Muller, Natali, Pizzarello,  
Rosina Viva, Scatizzi, Trauttweiller

da venerdì 11 maggio  
a sabato 9 giugno

orario: martedì - sabato 10,30-13,30 / 15,30-19,30

**Recta**  
GALLERIA D'ARTE

via dei Coronari 140 Roma  
06.68808387 [www.galleriarecta.it](http://www.galleriarecta.it)

*se possiedi due soldi soltanto:  
uno risparmiarlo, per comperarti il pane,  
ricorda che devi nutrire il tuo corpo.  
L'altro spendilo per regalarti un fiore,  
ricorda che devi nutrire anche il tuo spirito.*

*(Antico proverbio iraniano)*

I fiori, quando sbocciano con i loro colori e profumi ci annunciano l'arrivo della primavera, la stagione che ci ricarica e ritempra portandoci fuori dal freddo e le piogge invernali.

Simbolo di gioia e amore, i fiori hanno sempre fatto parte della quotidianità dell'uomo; gli archeologi parlano di petali ritrovati in antiche tombe, di fiori nei geroglifici egizi, e di ghirlande nelle abitazioni di romani e greci, mentre la composizione floreale come ornamento delle abitazioni in Europa risale al XIV secolo.

I fiori, su insegnamento dei persiani, hanno nell'impero turco del 1600 una loro codificazione di linguaggio, introdotta in Europa da Carlo II al suo rientro in Svezia dall'esilio in Turchia nel 1714. L'uso di tale linguaggio piace agli europei e un buon contributo alla diffusione del "linguaggio segreto dei fiori" lo dà Lady Mary Wortley Montague, moglie dell'ambasciatore britannico a Costantinopoli con l'epistolario pubblicato postumo nel 1763. Vari testi vengono pubblicati nel XIX secolo in Francia e in Inghilterra, a Parigi "Le Language des Fleur" nel 1819 è il primo dizionario illustrato sul linguaggio dei fiori; più tardi, nel 1884, a Londra, "Language of flowers" illustrato da Kate Greenaway rimane l'opera ufficiale da consultare per il significato dei fiori vittoriani. L'epoca vittoriana è un periodo dai rigidi standard morali, purezza e castità, che non consentono di mostrare in pubblico i sentimenti provati, così si utilizzano i fiori che accuratamente selezionati esprimono desideri e pensieri.

Considerati perfetta forma di comunicazione, i fiori sono dunque inseriti nel tessuto sociale di ogni paese come mezzo di comunicazione per dichiarare passioni, rivelare amore, gratitudine o dolore.

Potevano, degli elementi naturali così intrisi di simbolismo e mistero, oltre che di bellezza, lasciare indifferenti nei secoli poeti e pittori? I fiori all'unisono rispondono di no e così ecco che la purezza si innesta nel giglio, la sensualità nell'orchidea, il distacco nell'ortensia, la prosperità nella begonia ed ecco che per ogni rosa e ogni suo colore c'è un sentimento diverso.

I fiori hanno da sempre sfidato ogni artista con penna o pennello a rappresentarli e pochi, forse nessuno, sono gli artisti che nei secoli non hanno accettato la sfida almeno una volta; nella pittura tanto i nomi più illustri, quanto quelli sconosciuti hanno lasciato i loro fiori su una parete, una tela, una tavola o una carta.

I fiori di Bartolena, Beltrame, Cecconi, Casciaro, Cattaneo, Colucci, D'Andrea, Guzzi, Innocenti, Maimeri, Natali, Pizzarello, Viola sono solo una piccolissima parte di ciò che il fiore in ogni sua forma, colore e temporanea essenza ha generato negli artisti.

**GIOVANNI BARTOLENA**

(Livorno, 1866 – 1942)



***Vaso bianco e fiori***

Olio su tavola cm 43 x 35

A tergo: cartiglio "Gruppo Labronico" 22<sup>a</sup> mostra

"Mostra antologica di Giovanni Bartolena" Galleria Parronchi 1986

**MIRO ALBERTO BELTRAME**

(Adria, 1892 – Savona, 1978)



***Vaso con mimosa in fiore***

Olio su tavola cm 72,5 x 55, firmato in basso al centro

**MIRO ALBERTO BELTRAME**

(Adria, 1892 – Savona, 1978)



***Vaso con rose***

Olio su tavola cm 72,5 x 55, firmato in basso a destra

**GUIDO CASCIARO**

(Napoli, 1900 – 1963)



***Vaso con fiori***

Olio su tela cm 71,5 x 49, firmato in basso a sinistra e datato 1959

A tergo. cartiglio "VI mostra pittori d'oggi Francia – Italia" Torino sett. 1959

Bibliografia: Novecento, a cura di Isabella Valente, Edizioni Vincent, maggio 2010

**GUIDO CASCIARO**

(Napoli, 1900 – 1963)



***Vaso con magnolie***

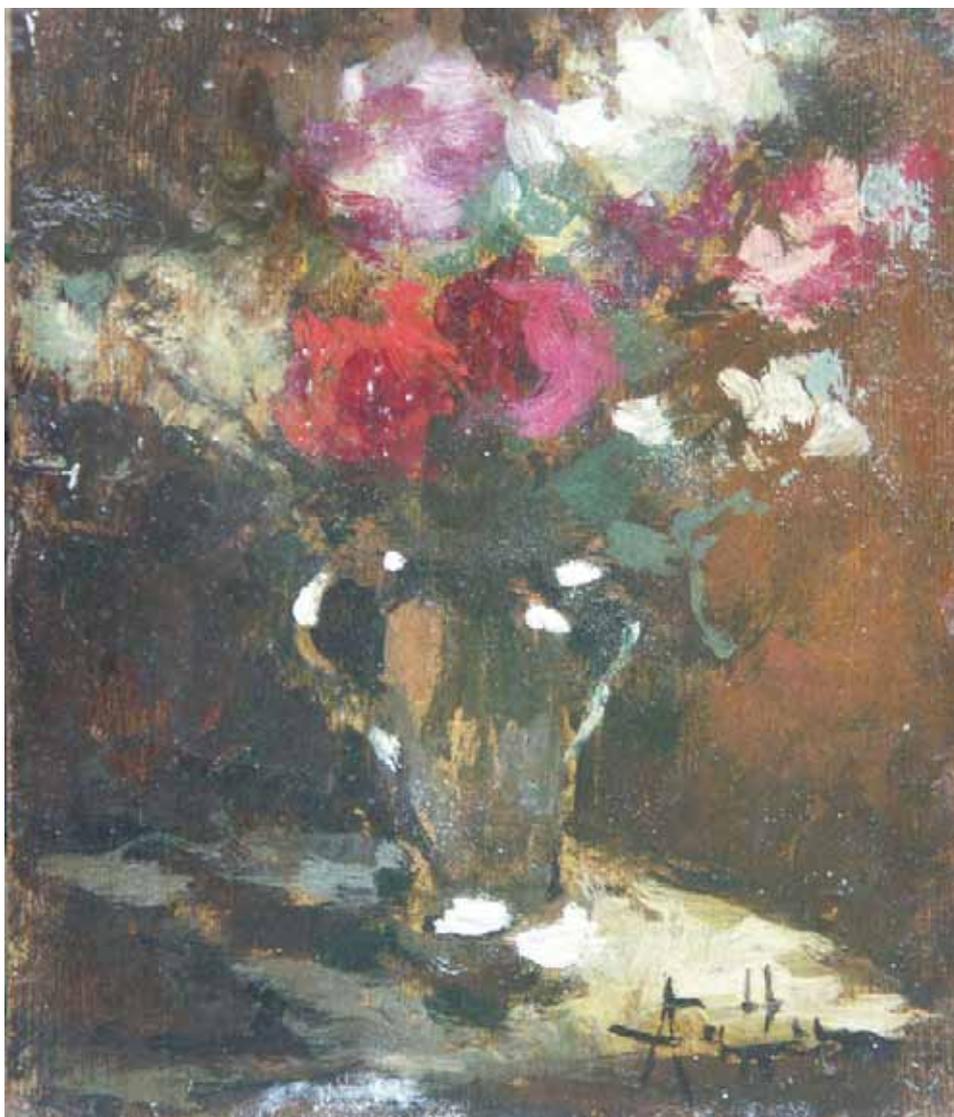
Olio su tavola cm 43 x 35, firmato in basso a sinistra.

Bibliografia: "Guido Casciaro Un maestro del primo 900" a cura di P. Perrone Burali  
d'Arezzo,

"Guido Casciaro" a cura di Rosario Caputo, Edizioni Vincent, marzo 2006

**ACHILLE CATTANEO**

(Limbiate, 1882 – Milano, 1931)



***Vaso con fiori***

Olio su tavola cm 14 x 12, firmato in basso a destra

**LORENZO CECCONI**

(Roma, 1863 – 1947)



***Cesto di frutta e vaso con rose rosa***

Olio su cartone cm. 8 x 12, firmato in basso a destra

**VINCENZO COLUCCI**

(Ischia, 1898 – 1970)

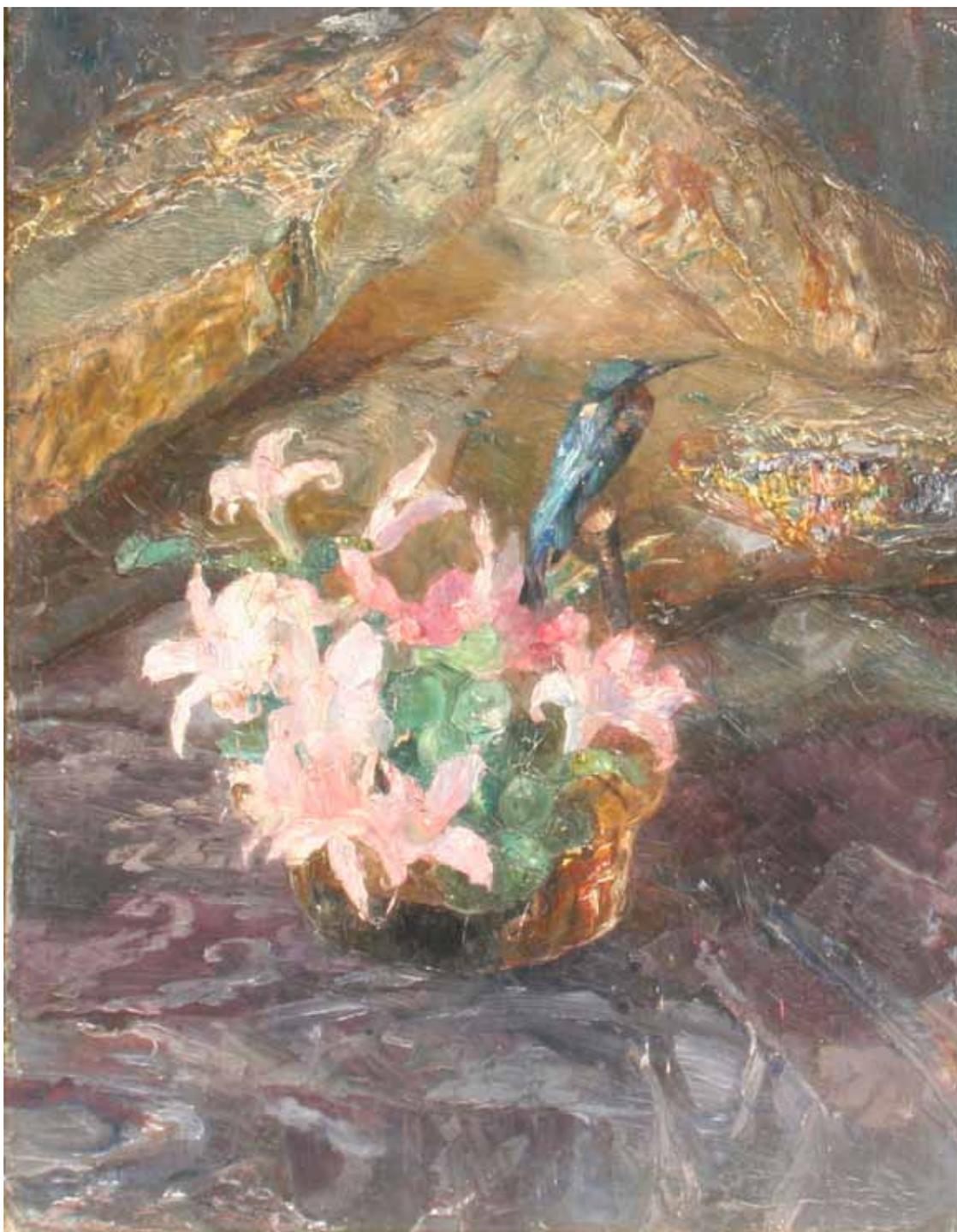


***Vaso con fiori e anemoni***

Olio su tela cm. 60,5 x 50,3, firmato in basso a destra e datato A. XV (1937)  
A tergo: cartiglio Roland de France Galleries, Texas

**ANGIOLO D'ANDREA**

(Rauscedo, 1880 – 1942)



***Martin pescatore***

Olio su tavola cm. 53,5 x 69

Sul retro: Martinpescatore, D'Andrea via Melloni 22, avuto direttamente da Angiolo D'Andrea.....1941 Giulio Sichirollo

**GIUSEPPE GUZZI**

(Genova, 1902 – Roma, 1982)



**Brocca con garofani**

Olio su tavola cm 44,5 x 34,5, firmato in basso a sinistra e datato XX (1942)

**GIUSEPPE GUZZI**

(Genova, 1902 – Roma, 1982)



***Brocca con garofani e pigna***

Olio su tavola cm 44,5 x 34,5, firmato in basso a destra

**CAMILLO INNOCENTI**

(Roma, 1871 – 1961)



***Hibiscus***

Acquerello su cartoncino 22 x 32, firmato in alto a sinistra e datato 1958

**CAMILLO INNOCENTI**

(Roma, 1871 – 1961)



***Fiori***

Acquerello su cartoncino 22 x 31, firmato in basso a sinistra e datato 1958

**GIANNI MAIMERI**

(Varano Borgo, 1884 – Milano, 1951)



***Natura morta con ciliegie e vaso con rose rosa***

Olio su cartone cm 45 x 90, firmato in basso a destra e datato 1922

**GIOVANNI MARCH**

(Tunisi, 1894 – Livorno, 1974)



***Vaso con fiori***

Olio su compensato cm 40 x 30, firmato in basso a sinistra

**LOTHAR PAUL MULLER**

(Berlino, 1869 – Venezia, 1956)



***Vaso con rose rosa***

Olio su tela cm 80 x 72, firmato in alto a destra

**RENATO NATALI**

(Livorno, 1883 – 1979)



***Brocca blu con rose e garofani e vasetto con violette***  
Olio su tavola cm. 74 x 59, firmato in basso a destra

**SALVATORE PIZZARELLO**

(Sarajevo, 1906 - Pisa, 1969)



***Vaso con fiori di campo***

Olio su tela cm. 65 x 50, firmato in basso a destra

**SERGIO SCATIZZI**

(Gagnano, 1918 – Firenze, 2009)



***Fiori***

Acquerello su carta cm 14,5 x 10, firmato in basso al centro e datato 1964/1965

**TRAUTTWEILLER STEFANIE**

(Modling, 1888 – 1976)

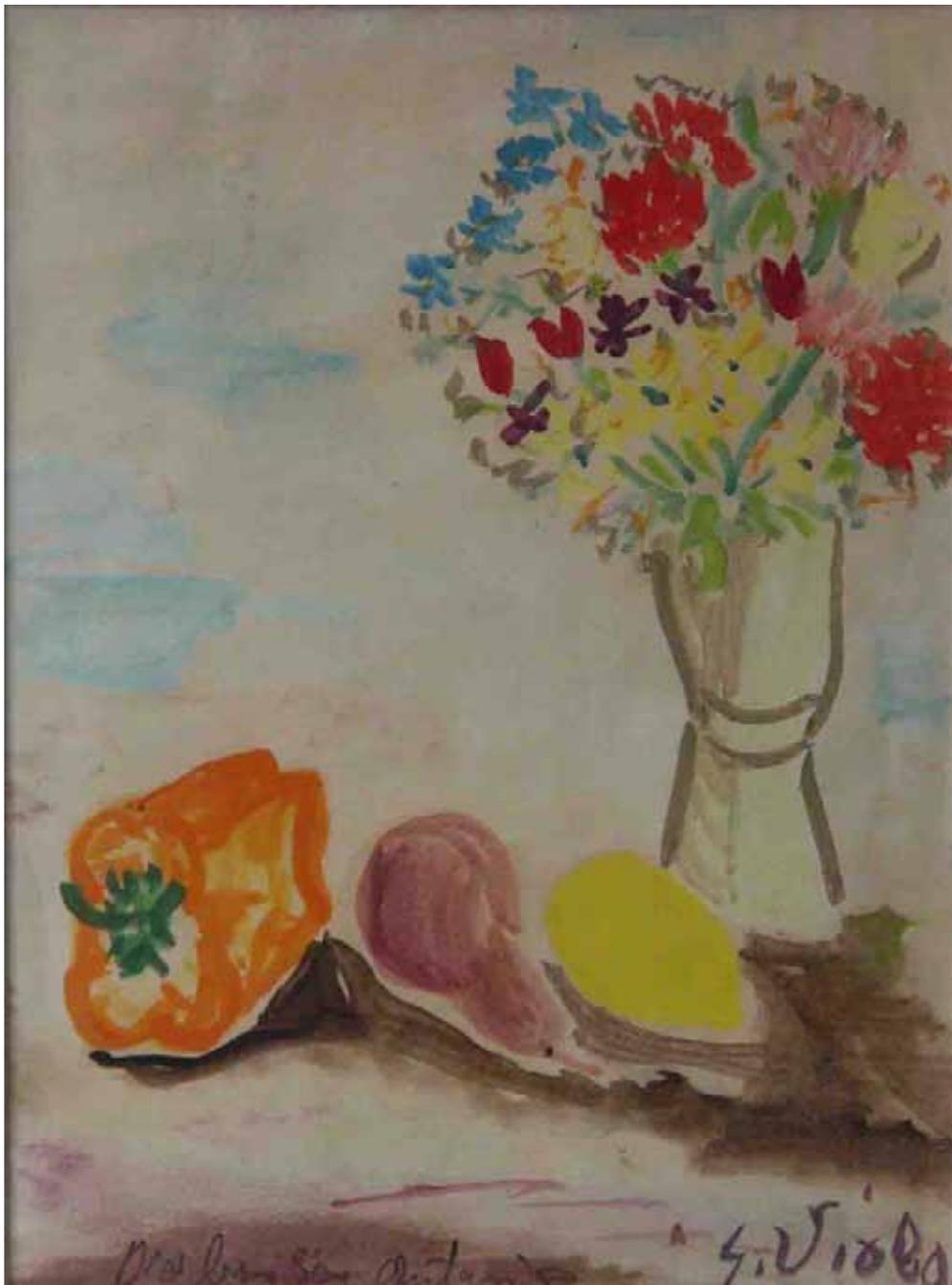


***Papaveri in vaso verde***

Olio su tela cm 61 x 81, firmato in basso a destra

**GIUSEPPE VIOLA**

(Milano, 1833 - 1910)



***Vaso con fiori, peperone, pera e limone***

Acquerello su carta cm 20 x 14, firmato in basso a destra

**ROSINA VIVA**

(Capri, 1899 - 1983)



***Vaso con anthurium***

Olio su tela cm 78 x 60, firmato in basso a destra

**SCONOSCIUTO**

(firma non identificata)



***Vaso con calle***

Olio su tela cm 63 x 50, firmato in basso a sinistra

### ***Bartolena Giovanni***

Livorno, 1866 – 1942

Nipote del pittore Cesare Bartolena suo primo maestro, si sposta da Livorno a Firenze dove oltre a seguire le lezioni di Giovanni Fattori, stringe amicizia con i frequentatori del Caffè Michelangelo tra gli altri Lega e Signorini.

Dopo Marsiglia, Lucca e la Versilia torna negli anni '20 a Livorno e la sua produzione artistica è prevalentemente dedicata a nature morte, vasi di fiori e paesaggi, sempre caratterizzati da un cromatismo ricco di colori puri e vivi lavorati direttamente sulla tavola.

Tra i fondatori del “Cenacolo Mario Puccini”, nato in memoria del maestro livornese è con altri nomi illustri della pittura labronica come Natali, Nomellini, Ghiglia, Guzzi, March attivo nel Gruppo Labronico, che nel 1947 a cinque anni dalla sua morte, gli dedica una retrospettiva in occasione della XXI mostra del Gruppo tenutasi a Milano alla Galleria Ranzini.

### ***Beltrame Miro Alberto***

Adria (Rovigo) 1892 – Savona, 1978

Frequenta la scuola di pittura di Silvio Tartaglia a Padova, dove vive con la famiglia.

Nel 1908 si iscrive all'Accademia di Venezia dove ha come maestro di pittura Ettore Tito e dal 1913 si sposta a Bologna per seguire le lezioni di pittura e figura di Domenico Ferri.

Si trasferisce a vivere a Sanremo, ha negli anni un' intensa attività espositiva e nel 1931 si dedica all'organizzazione della prima Mostra d'Arte degli artisti sanremesi.

La sua è una pittura sempre basata sulla spontaneità, ama il movimento delle folle che riproduce con pennellate rapide e robuste, nel paesaggio così come nella natura morta gioca con ombre e luci variando un cromatismo qualche volta portato anche al contrasto violento.

### ***Casciaro Guido***

Napoli, 1900 - 1963

Allievo del padre all'Istituto di Belle Arti in Napoli, dove divenne anche lui insegnante di decorazione pittorica nel 1942, gli fu assegnata anche la cattedra di tarsia, ebanisteria e disegno presso la Scuola d'Arte di Sorrento.

Partecipa a molte esposizioni tra cui la Mostra Italiana di Arte a Bruxelles, a varie Biennali di Venezia dal 1934 al 1948, è presente alle Quadriennali di Roma ed a varie sindacali

### ***Cattaneo Achille***

Limbiate, Milano 1872 – 1931

Studente all'Accademia di Brera, e allievo di Bertini, frequenta in seguito la scuola di Emilio Gola. Si dedica sempre e solo alla pittura ben rappresentando con nature morte, paesaggi e interni di chiese l'ultimo verismo di cui è valido esponente.

Espone nel 1900 nella sua Milano alla rassegna dell'Ottocento lombardo, lo troviamo a Venezia in varie edizioni della Biennale e a Roma per l'ultima volta alla quadriennale nel 1931.

Di lui scrivono i critici del suo tempo "...quando lo sostiene la sincerità della sua ispirazione, riesce a trasmettere allo spettatore le proprie emozioni con una tecnica istantanea e sicura."

### ***Lorenzo Cecconi***

Roma, 1863 – 1947

Figlio di un affermato restauratore di quadri, inizia gli studi frequentando i corsi dell'Accademia di San Luca, dove ha come maestro Augusto Tiratelli. Espone per la prima volta nel 1890, alla Internazionale di Roma, diversi dipinti, uno dei quali fu premiato con menzione onorevole ed acquistato dal Re. Nel 1904 fu nominato socio del gruppo dei XXV della campagna romana con il soprannome di 'gallinaccio', in seguito modificato in 'pollo d'India', a causa del viaggio effettuato in tale paese per restaurare alcuni monumenti, da cui riportò anche numerosi studi di ambiente che espose alla Mostra Coloniale. Dipinge prevalentemente i paesaggi della campagna romana spesso rappresentata in giornate grigie e malinconiche giocando per renderne l'effetto, sia ad olio che ad acquarello, con le tonalità del verde.

### ***Colucci, Vincenzo***

Ischia, 1898 - 1970

Allievo di Giuseppe Casciaro si è dedicato di prevalenza al paesaggio, con un uso del colore ed una morbidezza dei toni che gli hanno assicurato successo di pubblico e di critica. Si è dedicato anche alla figura e alle composizioni, nelle sue nature morte e nei vasi di fiori emerge quanto nella sua attività pittorica sia stata ad un certo momento più rilevante l'influenza del ferrarese De Pisis che del

maestro di gioventù Casciaro. Ha partecipato a molte manifestazioni nazionali tra cui la Biennale di Venezia, nel 1926, nel 1936 e nel 1942, la I, II e III Quadriennale romana e le mostre Sindacali di Milano, Napoli, Firenze e Torino.

### **Angiolo D'Andrea**

Rauscedo, Pordenone 1880 – 1942

Compie i suoi primi studi artistici e le sue esperienze ancora giovanissimo a Padova, ma lascia Rauscedo il piccolo paese natio in Friuli agli inizi del Novecento per spostarsi su consiglio del maestro Camillo Boito a Milano dove la sua arte è presto apprezzata tanto nei paesaggi, quanto nei ritratti, nei soggetti sacri e nelle nature morte.

L'avventura artistica di Angiolo D'Andrea a Milano ha inizio nel 1907 con la sua prima partecipazione all'Esposizione di Primavera, nel 1910 espone un suo dipinto alla Mostra Nazionale di Brera e in quegli anni inizia la sua collaborazione con l'architetto Giulio Ulisse Arata, che scrive di lui su Emporium nel 1914

*"Un altro colorista audace ed eccezionale è Angiolo D'Andrea... qualunque materia, anche la più insignificante, che passi attraverso la retina di questo artista si spiritualizza: l'intensità luminosa di un crepuscolo o la massa informe di quattro mura dirute, la fauna marina o la flora alpestre, la calma suggestiva di un lago o la visione abbagliante di un monumento assoluto sono fissate sulla tela nel loro massimo equilibrio estetico..."*

I fiori sono uno dei soggetti che appassiona D'Andrea, nelle sue composizioni si supera la raffigurazione classica con la forza del colore, squillante e succoso, utilizzato spesso anche nelle tonalità di verdi e violetti che creano con l'accostamento di oggetti di uso comune dell'artista scene ben equilibrate ed estremamente riuscite.

L'attività espositiva, e di conseguenza i riscontri di mercato, dalla metà degli anni Trenta ha un sostanzioso calo, le scarse simpatie di Angiolo D'Andrea per il regime fascista e il pubblico avviato nelle mutate estetiche del "Novecento", sono probabilmente i motivi di questo calo d'interesse. La situazione precipita nel 1941 quando Angiolo D'Andrea è colpito da grave malattia che gli impedisce quasi totalmente di dipingere, così decide di tornare a Rauscedo.

### **Guzzi Beppe (Giuseppe)**

Genova, 1902 - Roma, 1982

Trapiantato bambino a Livorno, e figlio di siciliani, esordisce da autodidatta nel 1924 con la sua prima mostra alla Bottega d'Arte, dove espone con

Lorenzo Viani al quale è legato da salda amicizia già dal 1919, quattro anni prima era tra i fondatori del Cenacolo Mario Puccini.

Attivo e spesso presente a mostre ed esposizioni d'arte in Italia e all'estero, contribuisce a fondare e dirige dal 1935 al 1942 la scuola d'arte della Federazione dei fasci di combattimento di Livorno.

Il trasferimento a Roma databile 1946 lo vede per quattro anni direttore di una scuola d'arte per artisti statunitensi, poi insegnante al liceo artistico di via Ripetta.

### ***Innocenti Camillo***

Roma, 1871 - 1961

Nel 1895 è studente all'Istituto di Belle Arti di Roma, frequenta e subisce il fascino dell'arte di Morelli e Michetti, nonché quello di Antonio Mancini al quale lo lega anche una grande amicizia.

Soggiorna e studia in Spagna, Germania, Francia, Olanda ed Inghilterra costruendosi con il lavoro e lo studio una buona maturità artistica e una fine sensibilità.

Rientra a Roma nel 1903 e affrontata per un periodo l'arte divisionista e entra nel gruppo dei "XXV" della campagna romana.

Dipinge ad olio, acquerello e tempera paesaggi, scene di genere nei vivaci costumi abruzzesi e sardi, marine, ritratti, interni caratterizzati da luce soffusa e penombra, e figure femminili che lo avvicinano al liberty e richiamano il pensiero dannunziano.

Lavora come scenografo per il cinema alla fine della guerra, dal 1925 è al Cairo a dirigere la Scuola di Belle Arti.

Torna nel 1940 ma la lontananza ne ha offuscato il nome per il pubblico e la critica.

### ***Maimeri Gianni***

Varano – Varese, 1884 – Milano, 1951

Discendente di una famiglia di industriali studia prima a Venezia con Giuseppe Vizzotto Alberti, poi torna a Milano per seguire gli insegnamenti di Leonardo Bazzaro e contemporaneamente stringe un forte legame con Emilio Gola. Con l'avvento del fascismo si estrania dalla vita pubblica artistica, non esclusivamente per sua volontà, ma nonostante ciò nel 1929 vince a Bologna la medaglia d'oro alla terza Esposizione del Paesaggio.

Non si tira indietro quando c'è da difendere la città affrontando il Podestà di Milano perché non si attui il piano regolatore che prevede la chiusura dei Navigli, e sono di questo periodo i trenta dipinti del ciclo dedicato ai noti canali milanesi. Lo spirito imprenditoriale fa parte della sua personalità e così nel 1923 fonda con Carlo la "Fratelli Maimeri" piccola azienda dove vengono prodotti colori, quella che è diventata la Maimeri spa leader mondiale nella produzione di colori per artisti.

## ***March Giovanni***

Tunisi, 1894 – Livorno, 1974

Nasce a Tunisi, ma la famiglia è di origini livornesi, e la morte del padre nel 1906 lascia la famiglia in condizioni così precarie da far optare la madre per il rientro a Livorno nel 1908.

Per mantenersi sin da ragazzo fa l'imbianchino e il decoratore con uno zio, intanto coltiva la passione per la pittura e viene notato da Ludovico Tommasi a dipingere nelle campagne di Campolecciano, in quel periodo conosce anche Puccini, Nomellini e Fattori.

Gli anni sono quelli della prima guerra mondiale e come la maggior parte dei giovani dell'epoca lui è al fronte tra il 1917 e il '19.

Terminata l'esperienza bellica decide di dedicarsi esclusivamente alla pittura sostenuto dal mercante Fabbrini e nel 1920 la Bottega d'arte organizza la sua prima personale, alla quale ne seguiranno molte altre non solo a Livorno ma anche a Firenze, Milano ecc.

Risale alla fine degli anni venti il suo primo soggiorno in Francia, Nizza e poi Parigi dove la pittura dei post-impressionisti accende la sua tavolozza influenzando in modo positivo il suo linguaggio. Rientrato in Italia dopo un breve soggiorno a Roma torna nel 1932 a Livorno e dal 1938 è a Firenze per circa un ventennio, sono questi gli anni dove la sua arte raggiunge le forme espressive migliori, per orientarsi poi verso un'intensa produzione di nature morte.

## ***Muller Lothar Paul***

Berlino, 1869 – Venezia, 1956

Studia pittura all'Accademia di belle Arti di Berlino alla fine degli anni '80, ed è nella capitale tedesca che inizia la sua carriera artistica dipingendo vedute di città ed ottenendo buoni risultati.

A Berlino lavora anche come restauratore prendendo parte al recupero del convento di San Giovanni a Stralsund, e come illustratore, realizzando belle cartoline e illustrando negli anni venti libri per ragazzi.

Si trasferisce in Italia a Como dove rimane fino al 1934, in seguito alla scomparsa prematura della moglie, si sposta a Verona dove vive la figlia .

La produzione italiana di Muller, che è stato anche un valido ritrattista, comprende, oltre alle vedute di Venezia e del lago di Como, belle nature morte realizzate sia con la tecnica dell'acquerello che ad olio.

Muore nel 1956 a Venezia dove è sepolto nel Cimitero di San Michele.

## ***Natali Renato***

Livorno, 1883 – 1979

Autodidatta dotato di grande istinto, basa la sua preparazione sull'osservazione e dei grandi artisti, iniziando a disegnare molto presto e appena ventenne lo premia per il suo lavoro una medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione.

Gira per la città prendendo nota di ciò che vede e più lo colpisce, poi in studio le note e gli schizzi diventano dipinti.

Si dice che abbia capito il grande amore che lo legava alla città labronica durante il suo soggiorno a Parigi, dove conosce molti dei pittori francesi del momento ma in particolare fa amicizia con un altro grande livornese Amedeo Modigliani.

Torna a casa nel 1914 è cambiato lui e il suo rapporto con la pittura, i colori si fanno più brillanti, la tecnica varia a seconda del soggetto e i temi si fanno più vitali.

Nel 1920 è tra i fondatori del Cenalo Mario Puccini, è parte attiva alla nascita del "Gruppo Labronico" e lo troviamo a molte esposizioni in particolare è presenza costante alle sindacali in Toscana.

Livorno, che non lascia neppure negli anni dei bombardamenti, è con le sue piazze, le sue strade e il litorale di Antignano la sua fonte di ispirazione preferita, non mancano però scorci di Roma o Venezia tra le sue tavole.

Nei suoi quadri anche il circo o le scene di teatro così come la quotidianità delle risse cittadine nella vita notturna di una Livorno operaia con la malavita che gravità nella realtà portuale sono spesso e ben rappresentati.

## ***Pizzarello Salvatore***

Sarajevo, Bosnia Erzegovina 1906 - Pisa, 1969

Nato a Sarajevo inizia a dedicarsi al disegno ancora bambino, coltiva la sua passione e nel 1923 si trasferisce a Pisa che diventa nella realtà la sua nuova patria.

In Toscana la sua unica attività è la pittura e inserito nel contesto pisano ben presto è uno dei nomi di riferimento nel circuito artistico, e anche se si diploma solo nel 1936 alla Scuola d'arte di Lucca inizia molto prima un intensa attività espositiva.

Insegna disegno architettonico all'Istituto Tecnico Industriale e nel 1946 è assistente di Disegno alla facoltà di Ingegneria, allarga le sue frequentazioni ben oltre il panorama cittadino locale, degna di rilievo è l'importante amicizia che lo lega a Kokoschka.

### ***Trauttweiller Von Stephanie***

Modling, Austria 1888 – Graz, Austria 1976

Nata a Modling si trasferisce nella vicina Vienna per frequentare l'Accademia di Arte e Grafica.

Scarse le informazioni biografiche, è spesso presente alle esposizioni internazionali, ed è principalmente conosciuta dal pubblico per i suoi dipinti generalmente di grandi dimensioni con mazzi di fiori dove il realismo e la precisione cromatica sono perno portante della sua pittura.

### ***Scatizzi Sergio***

Gragnano, Lucca, 1918 – Firenze, 2009

Si trasferisce giovane a Roma dove ha i primi approcci con il mondo artistico e conosce tra gli altri del gruppo romano Mario Mafai ed Antonietta Raphael.

Nel 1938, dopo un periodo a Parigi si stabilisce a Montecatini e si dedica alla pittura di paesaggi, nature morte con fiori e frutta soggetti che studia e rappresenta con la stessa attenzione nel corso anni, ad olio o acquerello, con pennellate rapide e pastose.

Collabora attivamente con il gruppo dei pittori pistoiesi esponendo a molte collettive e valuta sempre più l'opportunità di dover raggiungere un suo stile personale più romantico e leggero rispetto a quello che è il linguaggio della pittura toscana del momento.

A metà degli anni 50 si trasferisce definitivamente a Firenze, stringe rapporti con il mondo culturale della città ed in particolare si lega di una salda amicizia con Ottone Rosai, partecipa a varie esposizioni e sono numerose le personali che gli vengono organizzate non solo in Italia, nel 1976 l'Accademia di Belle Arti di Carrara a cura di Pier Carlo Santini gli organizza una vasta antologica con opere inedite.

Muore a pochi giorni dalla chiusura della grande mostra "Il Barocco informale di Sergio Scatizzi" alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti importante ed ennesimo riconoscimento per la sua arte.

### ***Viola Giuseppe***

Milano, 1933 - 2010

I primi passi nell'arte li compie sotto la guida del pittore amico di famiglia Giuseppe Pappalardo, inizialmente si mantiene realizzando disegni per tessuti che vende ai colleghi del padre che opera nel settore tessile.

Aprire il suo primo studio nel 1956, nel frattempo entra in amicizia con Filippo De Pisis, dopo un viaggio a Parigi organizza con le opere realizzate in

Francia la sua prima personale alla Galleria "Il Prisma" occasione in cui conosce Carlo Carrà.

Lavora utilizzando mix di sabbie, colori e colle con i quali crea volti dall'aria vissuta, ed in particolare i paesaggi marini sembrano prendere vita con la sabbia.

Si può considerare caposcuola dell'Imagismo pittorico, che prende origine dalla "poetica imagista" di Ezra Pound, pensiero letterario per cinquant'anni fino al 1969 quando l'amicizia tra Giuseppe Viola e Dino Buzzati dà vita al Manifesto "Imagismo Pittorico".

Collabora negli anni con numerosi artisti e dal 1980 si dedica anche alla scultura.

### ***Rosina Viva***

Capri, 1899 – 1983

Giovane modella caprese inizia a dipingere su consiglio del pittore Otto Sohn Rethel, che pare le regalasse pennelli e colori per tenerla buona durante le pose.

Proprio Rosina insieme all'altro caprese Raffaele Castello risultano essere tra i pochissimi italiani se non addirittura i soli a poter partecipare alle riunioni del "cenacolo" artistico a villa Lina nel regno fatato che Sohn Rethel si era costruito sull'isola.

Tra gli ospiti il pittore svizzero Benjamin Vautier, che innamoratosi della giovane pittrice la sposa e si ferma a vivere ad Anacapri. Pare che durante gli anni di vita matrimoniale sull'isola Rosina avesse messo da parte i colori, ma una volta giunta in Svizzera con il marito a causa dello scoppio della guerra la nostalgia di casa e la solitudine le hanno riaperto il suo fantasioso estro artistico.